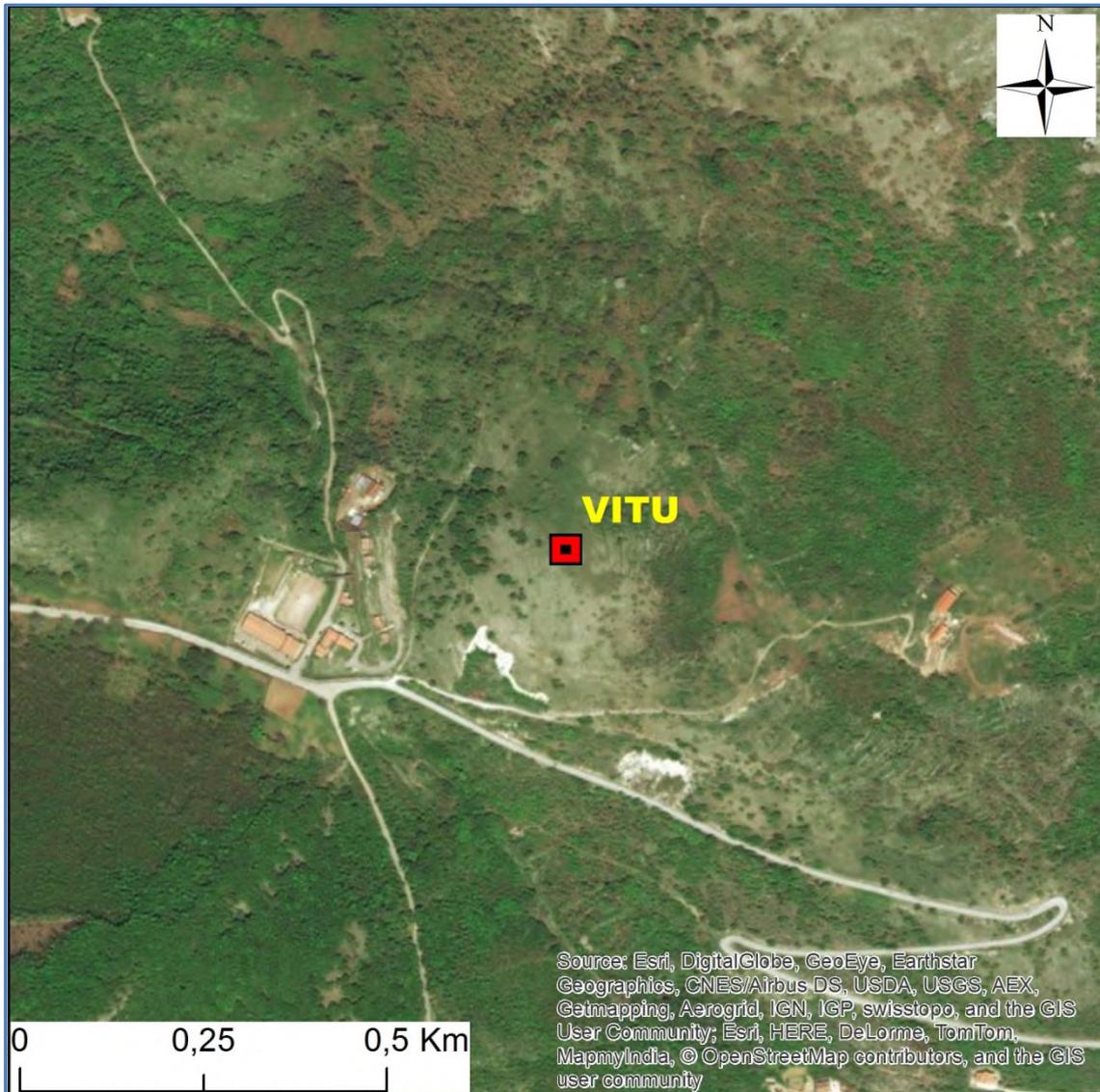
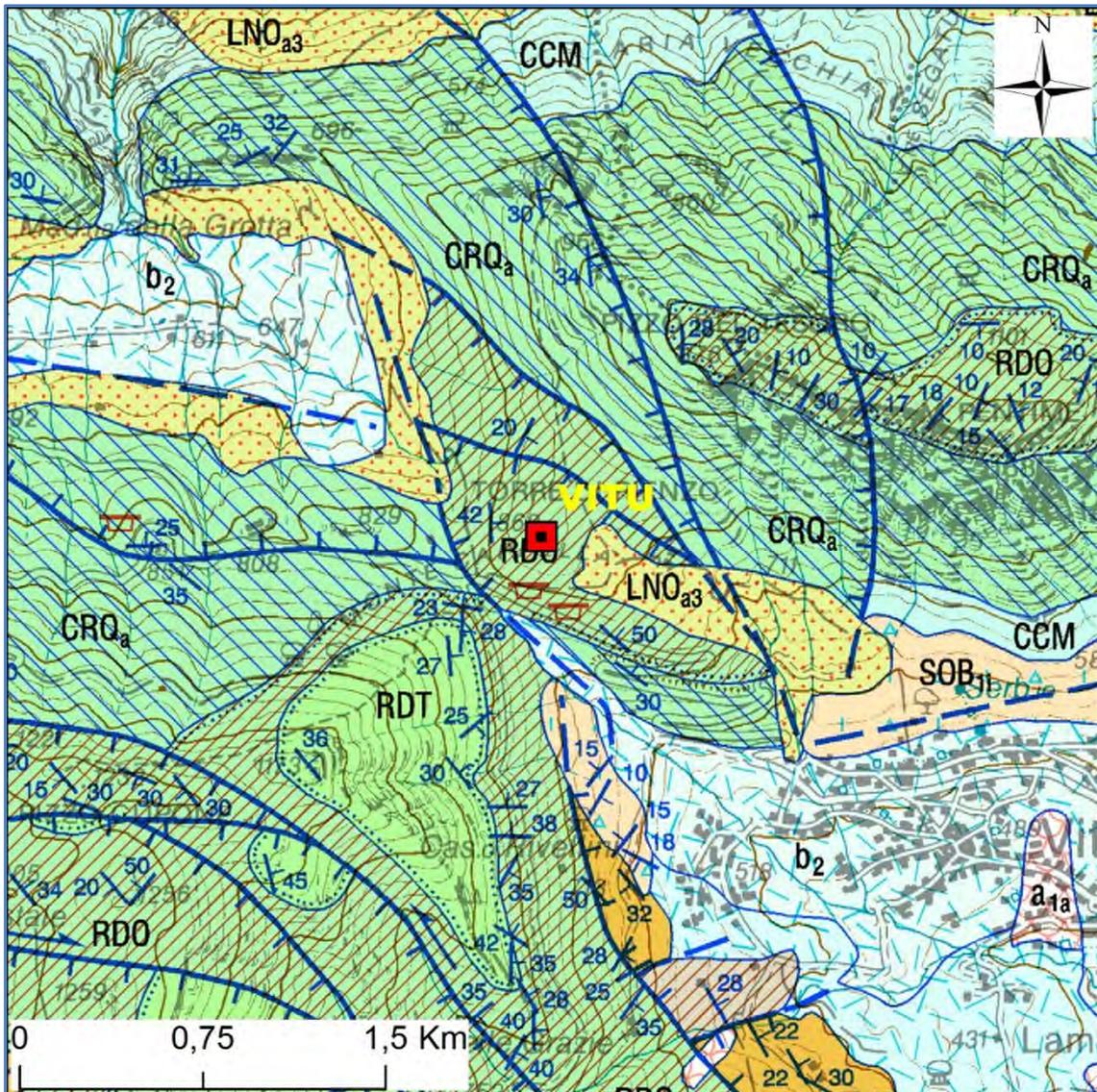


SCHEDA STAZIONE SISMICA VITU

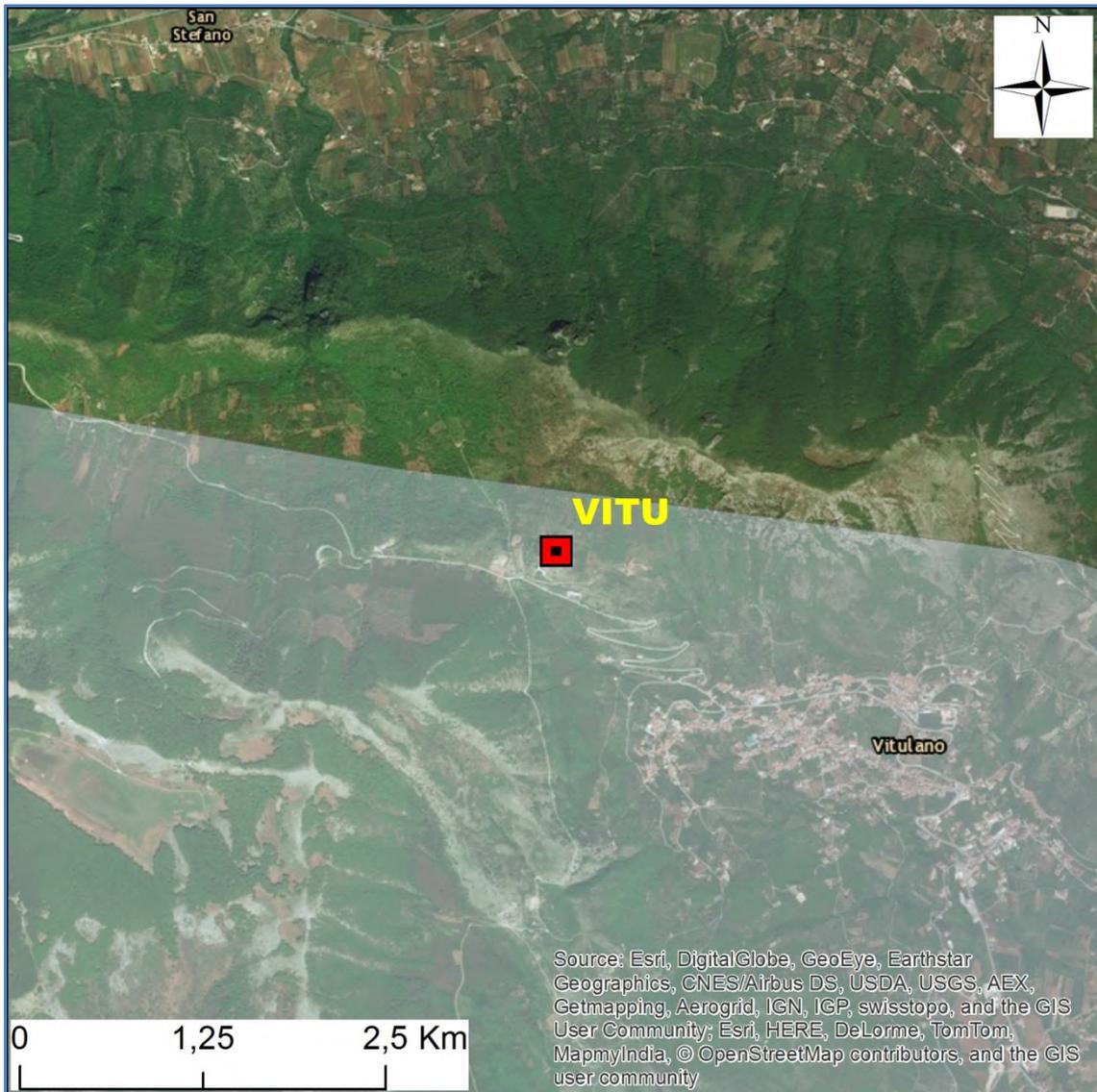
1. SEZIONE GRAFICA



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio in scala 1:30.000 del foglio n. 431, Caserta Est, della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica.



Stralcio alla scala 1:50.000 dell'ortofoto con in evidenza la stazione sismica sovrapposta alla fascia di pertinenza della sorgente sismogenetica composta del fiume Calore individuata all'interno del Database of Individual Seismogenic Sources (DISS) dell'INGV.

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine	<input type="text" value="41.183245"/>
	Longitudine	<input type="text" value="14.630054"/>
Quota <input type="text" value="862"/> m s.l.m.	Regione	<input type="text" value="Campania"/>
	Provincia	<input type="text" value="Benevento"/>
	Comune	<input type="text" value="Vitulano"/>

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, foglio 431, Caserta Est;
Note illustrative della Carta Geologica alla scala 1:50.000, foglio 431, Caserta Est.

Inquadramento geologico

La stazione è ubicata appena fuori l'abitato di Vitulano in direzione NW, ad un'altitudine di 862 m s.l.m. Dal punto di vista geologico, la stazione ricade all'interno di un'area occupata prevalentemente dai terreni dell'Unità del Matese - Taburno - Camposauro. In particolare, in quest'area affiora la successione del Camposauro.

Le successioni appartenenti all'unità tettonica del Matese costituiscono le dorsali carbonatiche del Massiccio del Matese, del M. Maggiore e del M. Camposauro. L'Unità del Matese include successioni appartenenti ad un dominio paleogeografico di piattaforma carbonatica e di margine di piattaforma. Nel Matese nord-occidentale sono presenti inoltre successioni di età mesozoico-terziarie costituite da depositi di ambiente di transizione tra la piattaforma carbonatica abruzzese-campana e il Bacino Molisano.

Nelle dorsali carbonatiche del Matese, di Monte Maggiore e del Monte Camposauro affiora prevalentemente una potente pila di carbonati mesozoici (Trias superiore-Cretaceo superiore p.p.) di ambiente di piattaforma protetta. La successione cretacea è caratterizzata da una lacuna a scala regionale compresa tra l'Albiano superiore ed il Turoniano/Coniaciano con sviluppo di carsismo e formazione di un livello bauxitico discontinuo.

Sul substrato mesozoico poggiano in paraconcordanza biocalcareni di ambiente di rampa carbonatica prossimale della Formazione di Cusano, di età Langhiano superiore o Burdigaliano superiore-Langhiano. Seguono calcilutiti glauconitiche, fosfatizzate, marne ed argille ad *Orbulina* universale, di ambiente di rampa distale della formazione di Longano di età Serravalliano - Tortoniano inferiore. La successione si chiude con i depositi del Flysch di Pietraroia del Tortoniano superiore. L'inclusione della piattaforma abruzzese-campana nella catena appenninica è avvenuta tra il Tortoniano superiore ed il Messiniano inferiore.

Inoltre, la stazione ricade all'interno dell'area di influenza della supposta sorgente sismogenetica del fiume Calore che risulta essere un sistema distensivo attivo. La sua correlazione con il sistema di faglie del Bacino di Boiano, che è una nota sorgente sismogenetica, è provata dalla presenza di una zona di collegamento tra loro e ciò suggerisce un ruolo sismogenetico anche per il sistema di faglie del fiume Calore.

Modello litostratigrafico del sottosuolo

Non ci sono sondaggi nei pressi della stazione per cui la ricostruzione del modello litostratigrafico del sottosuolo può essere soltanto ipotizzata.

A tale scopo ci si riferisce a quanto emerge dalla Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, foglio 431, Caserta Est.

Dalla geologia mostrata in carta si evince che il sottosuolo dell'area della stazione è caratterizzato prevalentemente da terreni dell'Unità del Monte Matese, in particolare dai suoi membri carbonatici.

In particolare, è plausibile ipotizzare che i primi cento metri circa siano occupati dai *Calcarei a Rudiste e Orbitoline (RDO)*, costituita da calciruditi a radiolitidi e ostreidi in matrice calcarenitica e calciruditi litoclasti che e bio-litoclastiche in strati e banchi con base netta, talora erosiva, a stratificazione incrociata a media scala. L'età è Albiano sup. - Cenomaniano e lo spessore varia dai 50 ai 200 m. L'ambiente deposizionale è di piattaforma carbonatica a perta localmente e bruscamente passante ad aree a circolazione ristretta.

Al disotto di questa formazione e per un altro centinaio di metri almeno, dovrebbe ritrovarsi la formazione dei *Calcarei con Requenie e Gasteropodi (CRQ)*, unità che presenta molte variazioni litologiche e che è stata divisa in tre litofacies parzialmente eteropiche. Nel settore in cui ricade la stazione, la litofacies presente dovrebbe essere quella calcarenitica ad ooidi e calcilutiti (**CRQ₃**) che va dal Giurassico sup *p.p.* all'Albiano sup. e che consiste di calcareniti grigio chiaro ad ooidi fibroso-raggiati e calcilutiti da grigio chiare a scure comunemente laminate o sottilmente stratificate con evidenti partiture calcitiche che si alternano a calcari e calcoli dolomitici laminati con tipiche alternanze di bande chiare e scure e a più rari livelli paleocarsificati a riempimenti policromi. Tale formazione presenta uno spessore stimato di circa 500 m mentre l'ambiente deposizionale è di piattaforma interna soggetta a periodiche emersioni.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

In assenza di dati di dettaglio riguardanti le litologie sulle quali insiste la stazione, è possibile soltanto fornire un'indicazione generale sui terreni previsti, attraverso la consultazione dei dati reperibili in letteratura. Da quanto già descritto nell'inquadramento geologico, la stazione dovrebbe situarsi principalmente sui calcari di piattaforma cretacici che sono costituiti da banchi e strati di calcareniti e/o calciruditi più o meno ricche in fossili. Questi litotipi possono essere compresi nella categoria delle rocce lapidee stratificate e fratturate. Secondo la classificazione geomeccanica RMR (Rock Mass Rating) di Bieniawsky, le classi cui possono appartenere variano dalla II, cioè roccia dalle caratteristiche litotecniche buone, fino alla IV, cioè con qualità dell'ammasso scadente. L'estrema variabilità è funzione del grado di fratturazione degli ammassi considerati, dove la qualità si riduce con l'aumentare della densità delle discontinuità presenti.